id: 000001186

il Quotidiano del Sud
Edizione BASILICATA

Data: 10.08.2025 Pag.: 3
Size: 306 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

■ Quali sono le procedure di emergenza in caso di intossicazione in Basilicata

Botulino, l'accesso al siero

Bellettieri (San Carlo): «Antidoto a Pavia ma c'è una rete di distribuzione»

di DAMIANO MATTANA

Le recenti intossicazioni da botulino hanno acceso un faro mediatico sulle infezioni provocate dal batterio e, più in generale, sugli strumenti a disposizione della medicina per riuscire a intervenire tempestivamente nel caso in cui se ne manifestassero i sintomi. Evenienza sulla quale il Ministero della Sanità ha diramato precise linee guida, valide per tutte le strutture ospedaliere che, qualora si ritrovassero a fronteggiare un caso simile (o anche ne avessero semplicemente il sospetto), farebbero scattare misure di profilassi apposite. Le quali andrebbero a coinvolgere l'unica struttura italiana adibita alla conservazione dei sieri antiveleno utili a contrastare l'intossicazione da botulino. Si tratta del Centro Antiveleni di Pavia, il solo autorizzato alla conservazione delle dosi e, di conseguenza, alla distribuzione, su necessità, alle strutture ospedaliere. Al Centro di Pavia è disposta la "Scorta nazionale antidoti" (Sna), il che significa, di fatto, la gestione complessiva di tutti i sieri antiveleno esistenti.

Anche per l'antidoto all'intossicazione da botulino (prodotto all'estero), la struttura pavese è la sola dotata dei sistemi di conservazione appositi e certificati, con personale specializzato sia nella valutazione dei casi potenziali che nella risposta immediata qualora si verificasse un'allerta. In sostanza, ogni accesso ai sieri antiveleno è regolato da un'apposita normativa ministeriale, che coinvolge direttamente il Centro di Pavia ma, allo stesso tempo, attiva una rete di connessione con ogni struttura sanitaria emergenziale, indipendentemente dal territorio in cui si trova. In questi casi, infatti, come spiegato a L'Altravoce – Quotidiano della Basilicata dalla dottoressa Angela Pia Bellettieri, direttore sanitario presso l'Aor San Carlo, «è la diagnosi precoce a fare la differenza. Nei casi di intossicazione, la valutazione dei sintomi è fondamentale. In genere possono presentarsi come normale gastrointerite ma molto dipende dal tempo in cui la tossina è entrata in circolo. Ogni struttura emergenziale della regione dispone di precisi riferimenti ai centri antiveleni. Per quel che riguarda queste casistiche, si fa capo al Centro di Pavia. Ed è capitato più volte di ricorrere alla rete di distribuzione che si attiva nei casi sospetti, con la predisposizione di scorte di Polizia o di elicotteri, per una somministrazione senza diagnosi di laboratorio».

In sostanza, nessun ospedale dispone di scorte proprie. Nemmeno i territori potenzialmente più esposti a rischio, magari per delle tradizionali tipologie di conservazione del cibo. Questo, però, non significa che non vi sia celerità nell'accesso alle scorte: «Si tratta di un effetto a cascata. L'allerta dipende dalla diagnosi ma il semplice sospetto basta all'attivazione dei protocolli. Si tratta a tutti gli effetti di una rete di distribuzione nazionale». Alla luce di questo, un'eventuale dislocazione non sarebbe una soluzione: «La presenza di più strutture non consentirebbe automaticamente di fare prima. È la diagnosi precoce la vera arma a disposizione».

Angela Pia Bellettieri

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile